

I dati dell'Istituto Superiore di Sanità

# Tra i minori 44 decessi dall'inizio dell'epidemia

**CLAUDIA OSMETTI**

■ Quarantaquattro. Pure 45 con il caso di ieri. Sono i ragazzi morti di covid dall'inizio della pandemia. Cioè dal 2020, quando il virus ce lo siamo ritrovati in casa per la prima volta e l'esistenza, siamo onesti, si è scombuscolata per tutti.

A dirlo chiaro (anzi, a metterlo nero su bianco) è l'Iss, l'Istituto superiore di sanità. Lo fa ieri, nel suo ultimo rapporto che si focalizza, appunto, sulla fascia d'età tra gli zero e i diciannove anni. I bimbi, gli adolescenti. Gli scolari che vanno ancora a scuola (ammesso che non siano finiti per qualche ragione in Dad), che frequentano gli asili e le superiori, le elementari e le medie. Non è stata una passeggiata nemmeno per loro, coi mille problemi che l'emergenza ci ha scaraventato addosso di punto in bianco. Da quando tutto è cominciato fino al 9 febbraio scorso il Covid, loro, se lo sono buscato in più di due milioni: i ragazzi registrati nel sistema di sorveglianza integrata dell'Iss, infatti, sono 2.528.024. Precisi sull'unghia. Son mica pochi. Due milioni e mezzo. È che al principio ce lo siamo ripetuti come un mantra, forse perché avevamo paura e non sapevamo come sarebbe andata: almeno-colpisce-i-giovani, almeno-loro-se-la-cavano.

Non è andata proprio così. Tra gli under-19 si contano anche 13.632 ospedalizzazioni, 323 ricoveri in terapia intensiva e, l'abbiamo già detto, 44 decessi. Numeri nettamente più contenuti rispetto alle statistiche complessive, e chi lo nega? Secondo i dati aperti della Johns Hopkins University

di Baltimora, in Italia, le vittime del sars-cov2 superano le 151mila unità, una roba che mette i brividi solo a pensarci. Ma quelle dei ragazzi sono cifre che fanno comunque impressione, che vorremmo non aver letto mai. E nel computo dell'Iss non c'è nemmeno il piccolo di dieci anni che è morto ieri, al Bambin Gesù di Roma: era di Pomezia, l'avevano ricoverato a fine gennaio e aveva una comorbidità importante che gli ha fatto chiudere gli occhi per sempre. I grafici, freddi (ma son sempre fredde le tabelle che trattano di queste cose) hanno fermato il monitoraggio dell'Istituto qualche giorno fa. Quindi, a voler fare i pignoli, dovremo aggiornare la (triste) fotografia.

Nelle ultime 3 settimane è restata stabile, tuttavia, la percentuale dei contagi che colpiscono i minorenni: intorno al 30%. Era il 32% all'inizio del mese e il 31% ora. Cambia di poco. In 7 giorni due bambini su cinque di quelli che sono risultati positivi al tampone (ossia il 19%) hanno meno di cinque anni: sono quelli più esposti, in un certo senso, perché per loro non esiste vaccino e nelle scuole dell'infanzia distanziamento fisico e auto-sorveglianza sono due parole che non vogliono dire nulla. Come fai a tenerli fermi? Il grosso delle infezioni si concentra su quelli più grandicelli: quasi la metà (il 45%) tocca la forbice tra i cinque e gli undici anni, un altro terzo (il 36%) quella tra i dodici e i diciannove anni.

Il tasso di incidenza per gli adolescenti che hanno più di sedici anni, invece, è in diminuzione da un mese a questa parte mentre (e questa sì è una buona notizia, ché ci servono an-



Peso:45%

che quelle sennò qui si finisce gambe all'aria) negli ultimi quindici giorni lo stesso parametro si abbassa per tutti. Di traverso c'è la questione vaccini che, per i più piccoli, è ancora aperta: da una parte gli oltranzisti che la punturina non la vogliono fare ai propri figli e dall'altra i genitori che son corsi subito in ambulatorio, già a dicembre.

La fondazione **Gimbe** che da due anni controlla l'andamento della pandemia in Italia sostiene che oltre un milione di bambini (1.283.289) ha ricevuto una dose e che in 761.023 hanno fatto anche il richiamo. In soldoni significa che per gli under-11 al mo-

mento possiamo contare su una copertura vaccinale del 34,9%, percentuale che però varia molto da regione a regione (la Puglia, per esempio, guida la classifica delle aree virtuose con il 51,5% delle somministrazioni effettuate e la provincia autonoma di Bolzano chiude la stessa lista con il 18,9%). «Sebbene il dato delle ultime due settimane non sia ancora consolidato, si registra un andamento di decrescita in tutte le fasce d'età 0-19 anni del tasso di ospedalizzazione», chiosano dall'Iss.

**TENDENZA**

Nelle ultime 3 settimane è stabile la percentuale di contagi che hanno colpito i minorenni

**I CASI DI COVID DEI RAGAZZI**

DA INIZIO EPIDEMIA SI SONO VERIFICATI



**13.632** ospedalizzati



**323** ricoverati  
in terapia intensiva



**44** deceduti



NELL'ULTIMA SETTIMANA:

Il **19%** dei casi in età scolare è diagnosticato sotto i 5 anni



Fascia 5-11



Fascia 12-19

VACCINAZIONI:

Copertura 5-11 anni

1 dose:



2 dosi:



L'EGO - HUB



Peso: 45%